

giorni convien darne 30 ossia un pieno mese al 6.^o anno; poi aggiungendo solamente due volte 11, ossia 22 giorni ai 9 rimasti, si troverà che l'anno 8.^o dev'essere *embolismico*, laddove nel nostro numero d'oro esso è il 9.^o Coll'aggiungere il giorno che resta dei 31 ritrovati ai 33 dei tre anni susseguenti, e continuando sempre al modo stesso, si troverà che i 7 anni *embolismici* devono essere nell'ordine qui sopra marcato; che quindi un tal ordine non è arbitrario; avvertendo però che per la regolarità del calcolo l'ultimo mese intercalare non deve avere che giorni 29, acciocchè dei 32 che si trovano alla fine dell'ano 19.^o ne rimangano 3 per ricominciare il ciclo sempre sullo stesso piede, cioè di contare che la luna ha 3 giorni al principio del primo anno; benchè d'altronde ciò supposto si potrebbe per maggiore uniformità dar 30 giorni a questo ultimo mese come a tutti gli altri mesi intercalari.

Benchè gli ebrei moderni si servano o almeno possano servirsi del ciclo di 19 anni nella maniera già detta, non è men vero, secondo il Ventura, che tutti i calendarii ebraici si aggirano soltanto sovra anni 14, sette dei quali comuni e sette bisestili; lo che verisimilmente deve intendersi d'anni lunari, i cui comuni sono di 354 giorni e i bisestili, o meglio *embolismici*, di giorni 384. Questi calendarii, secondo lo stesso autore, non servono che per i *roshodi*, i sabati, le feste e i digiuni dell'anno, mercè una tavola che indica l'anno del calendario di cui dee usarsi pei novilunii, non ricorrendo essi tutti gli anni nel medesimo giorno ed ora.

Siccome la legge prescriveva agli ebrei di celebrare le lor feste da una sera all'altra, *a vespera usque ad vesperam celebrabitis Sabbata vestra* (Lev. XXIII, 32), egli è forse perciò che incominciano il giorno naturale al tramontar del sole e lo terminano al tramonto successivo; benchè d'altronde avrebbero potuto celebrare le loro feste da una sera all'altra, cominciando e finendo il giorno tutto altrimenti da ciò che fanno, all'incirca come nella chiesa cattolica cominciasi la celebrazione delle feste dai vesperi della vigilia, senza cominciare il giorno naturale all'ora dei vesperi stessi. Comunque sia di tal modo di cominciare e finire i giorni naturali, ch'è quello stesso di cui sino a